

**ISTITUTO  
SALESIANO  
«DON BOSCO»**

Scuola Media e Professionale  
**San Benigno Canavese**  
(TORINO)



*Carissimi confratelli,*

La mattina del 18 Novembre 1966, mentre la comunità si trovava in Chiesa per offrire a Dio il nuovo giorno di grazia, chiudeva la Sua terrena esistenza il confratello

**Acherman Don Francesco Giuseppe**

**di anni 90**

Avvisato dal Sig. Prefetto che lo assistette negli ultimi istanti, mi recai subito da lui e lo trovai composto nel suo sereno riposo, gli occhi fissi in una realtà non più di questa terra.

Il caro confratello se n'era andato a godere il premio a cui da tempo si preparava sopportando con rassegnazione le varie sofferenze che in questi ultimi anni la vecchiaia gli aveva riservato.

Era nato a Knutwil (Basilea) il 16 marzo 1876 da Giuseppe e Maria Elmiger che lo lasciò orfano quando appena aveva due anni.

Dopo un periodo quale figlio di Maria nella casa di Foglizzo, è ad Ivrea dal 1899 al 1902 per fare il Noviziato e lo studentato filosofico, quindi sarà destinato alla casa di Cavaglià (Vercelli) dove si preparerà al sacerdozio facendo l'assistente, l'insegnante, studiando nei ritagli di tempo e durante le ore notturne la teologia.

31 Dicembre 1966

La Sua costanza e la sua tenacia saranno presto premiate: il 21 Settembre del 1907 il santuario mariano di Oropa gli aprirà i battenti per accettare il suo completo olocausto ed il Vescovo di Biella lo ordinerà sacerdote.

Il collegio di Cavaglia che lo aveva preparato al grande passo, sarà il primo a beneficiare delle sue primizie sacerdotali.

Nel 1913 data la sua cagionevole salute, sarà destinato a questa casa di San Benigno, quale confessore, e qui si fermerà fino al giorno dell'incontro con il Padre.

Il fermento di opere e di iniziative che caratterizzò sempre questa casa, lo facevano soffrire nel constatare di non essere utile a nulla. Vedeva il super lavoro a cui erano costretti i vari confratelli mentre a Lui non era in alcun modo consentito di aiutarli anzi non era dato soprattutto negli ultimi anni di bastare neanche a se stesso.

La sua intensa vita di pietà ed unione con Dio ne facevano però un confratello prezioso e caro a tutti. L'obbedienza l'aveva destinato per le confessioni e per queste non si risparmiava.

Dopo aver celebrato la Santa Messa di buon mattino, si sedeva al suo confessionale aspettando nella meditazione e nella preghiera, quanti si sarebbero inginocchiati per chiedergli il perdono di Dio.

Il suo consiglio prudente e semplice ma avvalorato da una profonda e continua preghiera, era apprezzato da confratelli e giovani. La sua dedizione per questo ministero era ben conosciuta anche dai parroci dei paesi circostanti che trovavano in lui il sacerdote sempre pronto a dire di sì.

Nei giorni di festa, dopo gli artigiani, il suo confessionale veniva assediato dagli oratoriani e per tutti Don Acherman aveva una parola di incoraggiamento. Anche negli ultimi anni quando l'Oratorio si recava ormai in parrocchia per la Santa Messa festiva, Don Acherman era presente anche se ormai colpito da una inesorabile flebite alle gambe doveva trascinarsi dalla sua cameretta fino alla Chiesa Parrocchiale.

Non erano certo i mali fisici che più affliggevano il caro confratello: La proibizione di celebrare il Santo Sacrificio, l'incapacità di recitare il Brevia-

rio provarono duramente la Sua vita spirituale che si vedeva costretto a passare le intere giornate in compagnia del suo Rosario che sgranava continuamente per i confratelli, per i giovani, per la conversione della Russia.

Di un'amabile semplicità e di una longanime comprensione, aveva saputo penetrare con fine intuizione psicologica nelle anime e nel cuore di tutti i suoi penitenti che nutrivano per lui un'autentica venerazione.

La sua continua unione con Dio lo rese capace di accettare la sua croce così come a Dio piacque mandarla con una rassegnazione cristiana veramente invidiabile.

Dedicò il tempo libero che gli rimaneva dal continuo confessare scrivendo il frutto di alcune sue lunghe meditazioni, veri diari di un'anima interamente vissuta per un grande amore: Gesù Crocifisso.

Se la sofferenza è la purificazione più perfetta, gli ultimi anni di vita terrena ci fanno sperare che il buon Don Acherman già sia giunto all'altra riva per godersi la visione chiara di Dio.

La luce santa, inconfondibile della sua vita umile ed esemplare, quale da la lui ci viene, ispiri qualche cuore giovanile generoso ed ardente a colmare il vuoto lasciatoci.

Suffragiamone generosamente l'anima affinché la nostra speranza nei suoi confronti possa mutarsi in certezza.

In questa generosità di preghiere abbiate un ricordo per questa Casa e chi si professa

obb.mo

Don GIANNI FOSSATI

Direttore

